

TESTIMONI/86
Enrique e Cecilia Shaw

SARA CRITTO DE EIRAS

a cura di Annamaria Puri Purini

Enrique e Cecilia Shaw

Lettere d'amore

Presentazione di mons. Santiago Olivera

Prefazione di Enzo Romeo

eve

INTRODUZIONE

Questa raccolta è una selezione dei documenti che Enrique Shaw e Cecilia Bunge si sono scambiati tra il 1940 e il 1961, composta da 1602 lettere, telegrammi, cartoline, radiogrammi e appunti inediti, intesi come "lettere".

Queste 1602 lettere sono archiviate nella Biblioteca centrale dell'Università Cattolica Argentina, nell'archivio dell'Associazione cristiana dei dirigenti d'azienda (Acde), nell'Archivio e biblioteca di Enrique Ernesto Shaw (AyBEES)¹, dove sono state ordinate cronologicamente dagli storici della causa di beatificazione, sotto la direzione della dottoressa María Isabel de Ruschi.

Tali documenti sono stati conservati per molti anni da Cecilia, che li considerava un tesoro non permettendo ad altri di mettervi mano. Gli originali, successivamente, sono stati ceduti dalla vedova di Enrique all'Acde, organizzazione di riferimento nella causa di beatificazione del venerabile servo di Dio Enrique Shaw, con un contratto.

Poiché il genere epistolare è caratterizzato da uno stile spontaneo e informale, sono inevitabili frasi tipiche del linguaggio

¹ Per le lettere di Enrique Shaw a Cecilia Bunge: Biblioteca Generale della Pontificia Università Cattolica Argentina, Archivio e Biblioteca Enrique Ernesto Shaw (AyBEES), 1. Elenco. 10.3 Allegati "a Cecilia"; per le lettere di Cecilia Bunge a Enrique Shaw, 1. Elenco. 12.3 Allegati "a Cecilia".

colloquiale e alcune espressioni non del tutto corrette dal punto di vista grammaticale, sono state considerate come parte dello stile di scrittura e del modo di esprimersi degli autori, per cui sono state mantenute quasi inalterate. Inoltre, essendo le lettere scritte a mano, alcune parole sono risultate illeggibili o sfocate. Per questo motivo la trascrizione può contenere alcuni errori.

Non sono state incluse tutte le manifestazioni d'affetto, come i baci, inviati sotto forma di cerchietti, termini come *quack*, sinonimi di gioia², la descrizione di alcune attività quotidiane, le parole introduttive e i saluti molto affettuosi; per non rendere questa pubblicazione troppo lunga e ripetitiva, abbiamo eliminato la maggior parte dei termini con cui esprimevano il reciproco grande amore.

Con un'enfasi scherzosa le lettere erano scritte in rosso, ma si è deciso di non segnalarlo nella versione a stampa. Per esprimere affetto intercalavano alcuni termini con *-sh-* ma questi sono stati sostituiti dalle parole originali. Poiché si riferivano ai loro figli con il soprannome di "Pancrazi", in questa raccolta sono indicati in questo modo, e solo in alcuni casi sostituendo il nome di battesimo.

Non sono state mantenute le sottolineature e tutte le lettere maiuscole originali e le parole tra virgolette. Inoltre, sono state eliminate alcune parentesi e aggiunte parole tra parentesi quadre per ripristinare il senso della frase, in caso di omissione di altre parti.

Il metodo scelto a cui si ispira l'organizzazione del nostro materiale è un metodo qualitativo. I frammenti scelti sono legati alla crescita spirituale, alle virtù e all'amore. Trattandosi della causa di beatificazione di Enrique, si è deciso di dare la preferenza alle sue lettere piuttosto che a quelle di Cecilia in occasione del centenario della nascita di entrambi.

Gli estratti pubblicati raccontano la storia d'amore tra Enrique Shaw e Cecilia Bunge. Questo ci fa comprendere quanto

² Il padre di Alejandro aveva detto alla coppia che sembravano "anatre" perché erano così felici.

sia preziosa l'importanza del corteggiamento in vista del matrimonio e della creazione di una famiglia. Suscita emozione la testimonianza della loro unione che possiamo definire un vero matrimonio cattolico.

A proposito di questa storia d'amore, va notato che Enrique aveva occhi solo per la moglie Cecilia, come lei stessa ricordava anni dopo la sua morte. I suoi compagni in marina lo sentirono dire che voleva rimanere vergine fino al momento del matrimonio, come scrisse Recaredo Vázquez. Enrique ha potuto donarsi totalmente, perché era padrone di se stesso e aveva forgiato il suo carattere esercitando un grande autocontrollo e superando i comuni dispiaceri con la dedizione verso gli altri. Trovava la felicità nel seguire fedelmente la volontà di Dio, espressa normalmente nei doveri abituali.

Oltre a vivere pienamente ogni momento, Enrique usò la sua intelligenza per dare corpo alle sue convinzioni, studiando a fondo il Vangelo e la dottrina della Chiesa cattolica. Si dedicava con passione anche all'insegnamento del catechismo ai marinai che preparava alla prima comunione se non l'avevano ancora fatta. Parlare di religione con un compagno di bordo lo riempiva di gioia e lo raccontava subito alla sua ragazza. Ogni volta che uno di loro scendeva a terra per la messa, scriveva a Cecilia, pieno di gratitudine verso Dio, condividendo con lei la sua gioia.

Il 23 ottobre 1943 si sposarono in una casa di campagna a Muñiz, con una messa di matrimonio celebrata da padre Adolfo Tornquist, zio materno di Enrique. In seguito, gli sposi andarono a vivere a Puerto Belgrano³, motivo per cui ci fu una pausa nelle lettere. Poi, quando Enrique era in navigazione o era di stanza a Ushuaia, dove si sarebbe recato per cinque mesi qualche tempo dopo il matrimonio, ricominciarono gli scambi epistolari, lettere e telegrammi.

Vale la pena di notare che, da neo-sposo, Enrique scrisse di aver sperimentato questo:

³ Si trova nel distretto di Coronel Rosales, provincia di Buenos Aires, dove un tempo c'era una base navale.

Un matrimonio è felice quando uno dei due coniugi non si propone di essere felice da solo, ma di rendere felice l'altro. Ci sono rinunce che contribuiscono a rendere più piacevole la vita dell'altro. Il matrimonio è una comunità, una vita unica, uno scambio, una condivisione. Non c'è autorità, ma amicizia per unire. Il tiranno è colui che esercita l'autorità per il proprio tornaconto...⁴.

Enrique e Cecilia hanno dimostrato con il loro legame coniugale che l'amore può essere duraturo, pieno e creativo. E la loro volontà di costruire una famiglia si è manifestata, da un lato, nell'amore coniugale, comunione in, attraverso e per Dio, che è eterno; e, dall'altro, nella fecondità dell'amore attraverso la prole. Nelle loro lettere hanno mostrato che entrambi desideravano avere molti figli e formare una famiglia generosa, anticipando gli insegnamenti dell'*Humanae Vitae*.

La loro comunione d'amore li aiutava a essere uniti a Dio e chiedendo la sua grazia diventavano sempre più uniti. Decisero di recitare il rosario insieme come una famiglia e la considerarono l'abitudine più preziosa.

Enrique si proponeva di vivere con generosità. Così si esprimeva:

[Voglio] amare il mio prossimo (e in particolare Cecilia) più di me stesso, cercando di renderli felici (cioè diffondere la Santa Religione in generale, e Cecilia, nel modo più conveniente giorno per giorno, mostrandomi felice con lei, ecc.) E, inoltre, pregando, pregando per tutte quelle persone che non hanno avuto la fortuna di essere cresciute cattoliche e di avere una Cecilia⁵.

Nei *Ricordi* Cecilia scrive che Enrique gioiva grandemente nell'educare i suoi figli. Inoltre, riteneva di essere diventato un santo sopportandola.

⁴ A. CRITTO (a cura di), *Enrique Shaw. Notas y apuntes personales*, Bs. As., Ed. Claretiana, Buenos Aires 2002.

⁵ E. Shaw, 07.3, Allegato "Varie".

Leggendo le lettere, si percepisce la gioia di Enrique. Era una persona estremamente grata. Nel suo programma di vita, si impegnava a ringraziare Dio ogni giorno. Era particolarmente grato nel momento immediato in cui riceveva una grazia e/o per un particolare motivo di gioia, e viveva le giaculatorie o gli atti d'amore verso Dio, ripetendo: «Mio Signore e mio Dio», «Grazie, mio Dio», «Che sia ciò che Dio vuole». Ad esempio, quando riceveva una lettera, una telefonata o un telegramma dalla fidanzata – poi moglie – recitava un Padre Nostro, un'Ave Maria e un Gloria in segno di ringraziamento.

Cecilia ha ricordato alcuni anni dopo la morte di Enrique: «Eravamo così felici»⁶.

Fin dalla giovinezza concordavano che non bastava non fare nulla di male, e lui pregava Dio: «... che Cecilia e io e la nostra famiglia possiamo fare il massimo del bene su questa terra per poter poi godere della sua visione in cielo»⁷.

Suggerì a un dipendente della vetreria che in una coppia è importante arrabbiarsi solo uno alla volta. Questo consiglio lo diede anche a Daguerre, un operaio che registrò Shaw in un colloquio di lavoro e a cui Shaw disse che avrebbe dovuto concentrarsi sul lavoro proprio come ci si concentra sull'amore per una donna, perché è amando molto una donna che la si conosce meglio. Disse anche che la persona matura è quella che ha ordinato liberamente le proprie tendenze ed è riuscita a non lasciare che alcuni aspetti di esse emergano in modo incontrollato.

Negli ultimi anni del loro matrimonio, Enrique propose a Cecilia di essere santi – con la maiuscola e tutto – e si propose:

di accettare allegramente e senza pensarci due volte qualsiasi cosa Cecilia mi metta davanti, sia in materia di cibo, sia in azioni od omissioni. Di non lasciarmi sfuggire nessuna grazia

⁶ C. BUNGE DE SHAW, S. SHAW DE CRITTO, *Recuerdos*, Talleres Leograf, Buenos Aires 2006.

⁷ E. Shaw, manoscritto estratto dal documento 07.3 Allegato "Varie", p. 3184.

(pensando che essa sola vale più di tutti i beni terreni e, inoltre, che perdendone una perdiamo anche tutte quelle che la seguono) [...]. Di dire a Cecilita assolutamente tutto, affinché, liberi da queste preoccupazioni materiali, possiamo essere più uniti in Dio, da Dio e per Dio, e così santificarci reciprocamente. Chiedergli il suo amore⁸.

⁸ E. Shaw Tornquist, 07.3, Allegato "Varie", p. 3172.